

**COMPRO ORO****ARGENTO & DIAMANTI**

Trento - Via Torre Vanga 6

Trento - Via Matteotti 42

# Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@gioialetrentino.it

## FOTOGRAFIA » LA MOSTRA A PALAZZO ROCCABRUNA

di Marzio Terrani

# Marilleva, uno “sfregio” tra storia e paesaggio

Gli scatti di Luca Chisté per una delle strutture più discusse del Trentino  
L'indagine rievoca la visione urbanistica del celebre Piano di Samonà



Qui sopra e a destra due immagini del corpo principale degli edifici di Marilleva



Le immagini in bianco e nero valorizzano l'aspetto “decadente” di alcuni particolari



di riprese dall'inverno del 2017 all'estate del 2018, si pone su un doppio binario: uno di natura più concettuale, ed uno di tipo tecnico.

Nel primo caso, il fotografo si è interrogato su quale possa essere, dopo la necessaria comprensione storica sulla genesi del progetto, l'attualità di un intervento urbanistico e architettonico come quello di Marilleva, a distanza di molti decenni dalla sua costruzione e a fronte di sensibilità ambientali molto cambiate. Nella seconda prospettiva, invece, Luca Chisté ha osservato la struttura dialogare con il tempo: quello “storico”, legato all'alternarsi delle stagioni del turismo e quello “atmosferico”, che caratterizza questo particolare angolo di Trentino. L'intervento urbanistico di Marilleva, spesso contestato e affrontato in termini critici e controversi, nelle cinque diverse sezioni fotografiche e tematiche che compon-

gono la rassegna (La porta d'accesso: Marilleva 900, Il dialogo con l'ambiente alpino, Il tempo e l'architettura, La prospettiva dello spazio interno e Abitare il paesaggio) pone il tema della realizzazione degli insediamenti turistici per lo sfruttamento, a fini economici, di uno specifico habitat naturale, fino a comprometterlo in modo irrimediabile. La lettura operata dall'autore, quindi, questo pone un interrogativo sulla irreversibile trasfigurazione del paesaggio che.

Non solo in termini propriamente percettivi, ma anche e soprattutto, sulle funzioni d'uso degli insediamenti antropici che, in talune esperienze condotte sul versante dell'offerta turistica, appaiono di oggettivo e rilevante impatto. Luca Chisté, com'è nel suo stile, non esalta l'architettura, pur cogliendo di essa alcuni elementi essenziali, e non compie, tout-court, una fotografia di denuncia: piuttosto, per com-

prendere la persistenza delle modificazioni occorse ad un paesaggio entro il quale si sono operati precisi investimenti infrastrutturali, compie una indagine «longitudinale», in un'articolata pluralità di contesti e situazioni, lasciando al lettore la possibilità di una lettura personale. Le peculiarità paesaggistiche del complesso di Marilleva divengono quindi metafora di un «discorso» più ampio, che, attraverso le reiterate inquadrature del fotografo e i diversi punti prospettici, ci interroga sulle modalità con cui costruiamo il nostro paesaggio. Su come lo viviamo. E su come lo sedimentiamo nel nostro immaginario collettivo. Le immagini proposte in rassegna, che comprendono alcune viste panoramiche e fotografie in grande formato, sono state riprese con camere digitali e analogiche e sono state stampate con i dettami previsti dalla fotografia fineart.

### BILANCIO POSITIVO

## Quattromila presenze in 3 giorni per il Festival delle Resistenze

▶ TRENTINO

Quattromila presenze in tre giorni di Festival in piazza Battisti, oltre 85 ospiti sul palco durante i 23 eventi che hanno costruito il programma anche grazie alle più di 20 collaborazioni attivate sul territorio: sono questi alcuni dei numeri dell'edizione trentina del **Festival delle Resistenze**, che si è concluso domenica e che era quest'anno dedicato alle periferie, intese come territori di rigenerazione ma anche come spazi di pensiero creativo. Gli ottimi numeri delle presenze in piazza, gli applausi del pubblico, uniti al gradimento espresso

da chi ha accettato di rispondere ai questionari di valutazione - 4,5/5 il risultato medio alla voce “qualità degli eventi” - lasciano grande soddisfazione negli organizzatori: «È stato per noi un grande successo avere tanta affluenza a eventi molto diversi tra loro - afferma Daniel Benelli, coordinatore della Piattaforma e del Festival delle Resistenze Contemporanee -. Abbiamo voluto costruire un programma che guardasse da nuovi punti di vista temi a noi da sempre molto cari e che allo stesso tempo provasse a dialogare con le diverse accezioni del termine “giovani”, il nostro pubblico privilegiato».